

IMPATTO SOCIALE, EQUITÀ E GENERE: I “RAMI” DELLA VIS

È CONTROVERSO IL DIBATTITO SULLE VALUTAZIONI D'IMPATTO INTEGRATE NELLO STESSO PERCORSO VALUTATIVO. LA SALUTE È UN DIRITTO BASILARE, DUNQUE LA VALUTAZIONE D'IMPATTO SOCIALE, QUELLA DI EQUITÀ E QUELLA DI GENERE SI POSSONO CONFIGURARE COME RAMIFICAZIONI IMPORTANTI DELLA VIS, DA ATTUARE IN SUBORDINE.

Lesistenza di specifiche metodologie che consentono di valutare l'impatto delle politiche non è una novità.

Le radici concettuali e metodologiche di questo approccio sono rintracciabili in varie discipline: sociologia, scienze politiche, epidemiologia, economia, orientamenti alla valutazione del rischio, che si avvalgono di metodi di ricerca sia quantitativa che qualitativa.

Ma la manifestazione della *necessità di valutare* costituisce un fenomeno recente, stimolato sia dal dibattito riguardo a come pianificare in ambito salute e sanità, sia dalla particolare importanza che ha assunto l'uso informato, esplicito e trasparente dei dati in base all'approccio *evidence based*, sia dal tema di come conoscere e governare i processi decisionali che portano all'individuazione delle politiche.

Tra le valutazioni d'impatto, quella sulla salute, ma anche quella ambientale nata cronologicamente prima, sono tra le più note da tempo.

Kemm (2013) riporta il controverso dibattito riguardo il fenomeno delle *valutazioni d'impatto integrate* nello stesso percorso valutativo, per esempio la valutazione d'impatto ambientale con

quella sociale, oppure l'impatto sulla salute combinato con quello ambientale, peraltro riconosciuta da Ahmad (2004), come una delle piattaforme ideali per valutare gli impatti potenziali di salute di azioni di sviluppo.

Il timore di chi esprime perplessità su questi tipi di combinazioni è che, distratti da altro, si rischi di riservare poco tempo alle valutazioni di impatto sulla salute. Facciamo nostra tale perplessità, tanto da rivendicare la necessità di una configurazione di tipo gerarchico che possa garantire un ruolo di preminenza concettuale alla salute, riconosciuta come diritto basilare.

In questo assetto la *valutazione d'impatto sociale*, quella di *equità* e quella di *genere*, assumono la configurazione di vere e proprie ramificazioni della VIS, da attuare in subordine. La consapevolezza della complessità delle situazioni, ci vedrà poi esporre alcuni casi che possiamo definire “tematiche di confine” tra sociale, sanitario e ambientale, per riflessioni concrete di applicazione.

In base alle considerazioni appena esposte, possiamo di seguito analizzare le valutazioni – sociale, di equità e di genere – intese come ramificazioni metodologiche della VIS.

La valutazione d'impatto sociale

Il Programma americano *National environmental policy Act* (Nepa) ha permesso agli esperti dal 1969 la più lunga esperienza sulla *valutazione d'impatto ambientale* (EIA) applicata per una serie di azioni: nuove strade, insediamenti industriali e aeroportuali e altri progetti infrastrutturali¹. Dopo anni di applicazione della EIA, un apposito gruppo di lavoro ha ideato anche il processo di *valutazione d'impatto sociale* (SIA) connesso alla EIA. La definizione più citata della SIA è frutto del lavoro di questo gruppo e afferma che la valutazione d'impatto sociale può essere definita come il processo di valutazione o stima predittiva delle conseguenze sociali che derivano da specifiche azioni politiche o dallo sviluppo di progetti, nel contesto di appropriate legislazioni ambientali nazionali, regionali o provinciali. L'impatto sociale include tutte le conseguenze sociali e culturali sulla popolazione, di ogni azione pubblica o privata che altera i modi in cui le persone vivono, lavorano si divertono, in cui questi fattori vengono collegati, il modo in cui viene organizzato

► Ciascuno di questi criteri è stato elaborato in maniera dettagliata. I criteri attengono alla costruzione di ogni singolo percorso partecipativo, anche se taluni possono essere utilizzati come criteri di scelta tra le diverse metodologie.

Nell'elaborare questi criteri siamo andati nella direzione del riconoscimento di una pluralità di approcci alla valutazione delle metodologie qualitative e partecipative, da cui deriva la consapevolezza che non sia significativo ricercare una *best practice* quanto individuare percorsi che volta per volta si adattino meglio a essere inclusi all'interno di un processo di VIS.

In tale ottica, tecniche più semplici quali

Metaplan o OST (*Open Space Technology*) possono svolgere un ruolo essenziale al pari di metodologie più complesse ed elaborate quali *Delphi* o *Deliberative poll*.

Quanto più gli strumenti e le tecniche qualitative si orientano verso la partecipazione, tanto più all'analisi delle metodologie va affiancata l'analisi sugli effettivi spazi di implementazione, in ambito VIS e più in generale nell'azione pubblica. A tale proposito è stato evidenziato (Mazeaud 2012) come sia necessario ridiscutere spazi e modalità dell'azione pubblica per realizzare il passaggio dai metodi e gli

strumenti partecipativi alle politiche di partecipazione.

Non si può dare per scontato che siano già preconstituiti i contesti politici in attesa di valorizzare le metodologie partecipative; accanto all'elaborazione teorica è necessaria l'evoluzione delle pratiche politiche che dovrebbero recepirle.

Adriana Valente, Tommaso Castellani

Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr



il soddisfacimento dei bisogni e generalmente come si costruisce il senso di appartenenza alla società.

L'impatto culturale coinvolge il cambiamento di norme, valori, vissuti che guidano e determinano la consapevolezza di se stessi nella società, al fatto di soddisfare bisogni e sentirsi membri della società. (*International Committee on Guidelines and Principles for Social Impact Assessment*, 1994)

Sono stati oggetto di SIA la costruzione della linea ferroviaria Trans-Alaska e il suo impatto sui nativi, in Nuova Zelanda, negli anni Novanta del secolo scorso; utilizzando la SIA si è pianificata l'introduzione del nuovo sistema sanitario presso le tribù Maori; ha suscitato un clamore mondiale il caso della compagnia petrolifera anglo-olandese Shell che operava nel territorio di vita della popolazione Ogoni della Nigeria dal 1958, trascurando di valutare quale sarebbe stato l'impatto delle attività sulla popolazione.

La valutazione d'impatto di salute focalizzata sull'equità

Il concetto di *equità*, porta con sé il concetto di *intersettorialità*, cioè come gestire su più piani e livelli diversi le esigenze delle persone soggette a diverse forme di svantaggio o discriminazione. La nascita di questo concetto applicato

è attribuita all'azione dei movimenti femministi degli anni Sessanta del secolo scorso che, oltre a rivendicazioni sull'attenzione al fattore *genere*, contribuirono a far emergere il tema dell'intersettorialità nei suoi aspetti metodologici, per esempio rispetto a come analizzare le situazioni che includono dimensioni multiple di vita sociale e di categorie di analisi. Il gruppo di lavoro dell'Università di Liverpool guidato da Alex Scott-Samuel, forte dell'esperienza di applicazione in uno studio pilota del 2009 tra Università e Azienda sanitaria locale, colloca la *valutazione d'impatto di salute focalizzata sull'equità* (EFHIA) all'interno della valutazione d'impatto sulla salute (Povall et alii, 2010; 2013).

Esiste infatti una crescente necessità di orientare la valutazione di impatto sull'equità in salute in modo che tenga conto della molteplicità e multidimensionalità di fattori che influenzano la salute e l'equità a tutti i livelli, globale e locale, a causa di aspetti antichi e recenti, con interazioni che hanno risvolti etici e morali legati al diritto alla salute, alla necessità di redistribuire e, laddove non sia eliminabile l'impatto negativo, adottare inediti aspetti di giustizia sociale. Mentre in Italia questa pratica è ancora a livello di sporadiche applicazioni sperimentali, nel sistema sanitario inglese, la valutazione d'impatto delle politiche sulla salute e la riduzione delle disuguaglianze è un impegno strutturato

da tempo per rendere accessibili a tutti gli operatori gli strumenti di valutazione dell'equità, comprese la valutazione d'impatto e la pratica degli *equity audit* in cui ha un ruolo di grande rilievo la rete degli Osservatori per la salute. (Hamer et alii, 2003)

La valutazione d'impatto di genere

La parola *genere* è usata per descrivere caratteristiche, ruoli e responsabilità di donne e uomini, di ragazzi e ragazze, che vengono socialmente costruiti (Who, 1998). Il fatto che il contrasto alle disuguaglianze di opportunità tra maschi e femmine non sia propriamente tema delle politiche, ma sia oggetto di piani d'azione consigliati, ma non obbligatori, rappresenta una debolezza di volontà di accettare socialmente che la politica non è genere-neutra. Per questo motivo si intende classificare la *valutazione d'impatto di genere* (VIG) come uno dei rami della più forte VIS, così da favorirne l'applicazione e diffusione.

L'attenzione al genere e ad azioni di sviluppo per il ribilanciamento tra i generi, frequentemente a favore delle donne, hanno portato a studiare strumenti di rinforzo.

Già dagli anni Settanta del secolo scorso l'Australia ha applicato, per prima, la VIG; Norvegia, Svezia, Finlandia, Inghilterra, Germania, Nuova Zelanda e Canada l'hanno successivamente applicata per la valutazione delle loro politiche di *gender equality*; anche l'America Latina si è mossa in questa direzione, attenta a censire gli indicatori di genere proposti a livello internazionale. L'Olanda dal 1994 propone una specifica interpretazione di VIG che ha fatto scuola; essa infatti va oltre l'identificazione delle differenze e fonda l'analisi sulle sbilanciate relazioni di potere tra donne e uomini. (Sawer, s.d.; Verloo, Roggeband, 1996).

Fulvia Signani

Psicologa e sociologa

Il testo è una sintesi tratta da Signani F. *Domande e risposte sulla promozione della salute. Nuovi determinanti per una comunità globale*, Volta la carta Editore, Ferrara, in pubblicazione.

NOTE

¹ In Italia la stessa procedura è nota come Valutazione d'impatto ambientale VIA ed è richiesta dalla fine degli anni Ottanta.